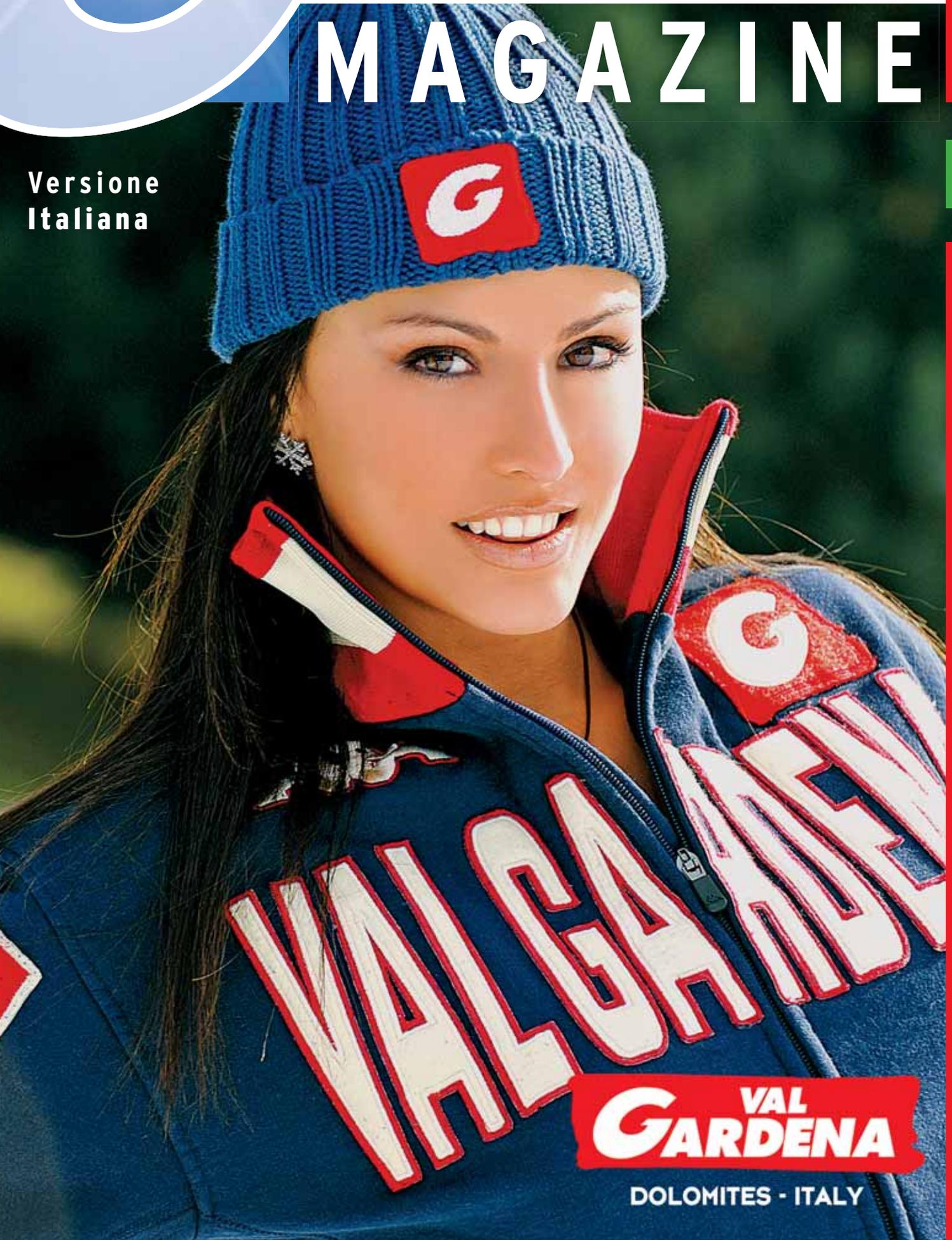


Pubblicazione di cultura ed informazione turistica  
Anno 8 - N° 9 2007

# Gardena MAGAZINE

Versione  
Italiana

2 0 0 7



**VAL  
GARDENA**

DOLOMITES - ITALY

# L.J. LIUJO

JEANS ACCESSORIES



Piazza Chiesa/Kirchplatz/Church Square, SÈLVA – TEL. 0471 795 213

Str.Rezia 129, ORTISEI/ST. ULRICH – Tel. 0471 786 399

## ALPINA

PROFESSIONAL EYEWEAR

LINEA DA VISTA **PSO**

### PRO SPORT OPTIC

occhiali da **VISTA** concepiti  
e progettati per lo **SPORT**



### Flaim

[www.outletoptic.com](http://www.outletoptic.com)

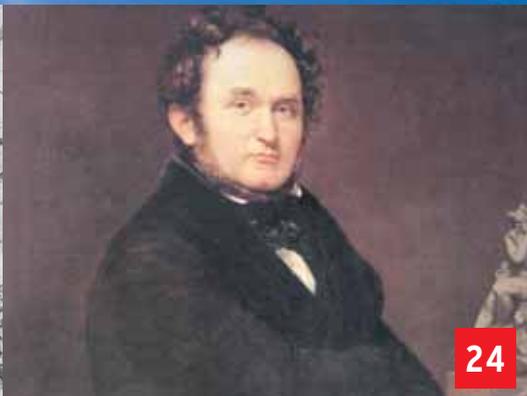


Via Mëisules Str. 251, Selva/Wolkenstein – Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei/St. Ulrich – Tel. 0471 796 295



4



24



12



Cover:  
**Verena Trolese,**  
Miss Alto Adige /  
Südtirol 2007

Gennaio/Januar/January 2007  
Nr. 9 - Year 8

**PUBLISHER**  
SNOW EVENTS

**EDITORS-IN-CHIEF**  
Alex Pitscheider  
Alex Flaim

**EDITORS**  
Leo Senoner, Filly Vilardi, Giovanni di Vecchia,  
Elfriede Perathoner, Mariangela Schiavo

**PHOTOS**  
Andrea Chemelli, Istitut Ladin Micurà de Rù,  
Albert Moroder, Foto Ghedina, Foto Planischek,  
Snow Events

**GRAPHIC & DESIGN & PRINT**  
ARTPRINT, Brixen, Tel. 0472 200 183  
www.artprint.bz.it

**SPECIAL THANKS**  
Toni Senoner, Angela Roberts (english translation),  
Stefano Novelli, Hansjörg Novak, Edgar Moroder,  
Albert Moroder, Renè Venturini, Istitut Ladin Micurà  
de Rù, Consorzio Turistico Val Gardena.

[www.gardena.org](http://www.gardena.org)

## S O M M A R I O

4 GLI ALBORI DELLO SCI

7 GARDENA IERI E OGGI

8 INFOGARDENA

10 I NOSTRI OSPITI RACCONTANO

12 LA STRADA DELLA VAL GARDENA

14 DALLA VAL GARDENA A BUENOS AIRES

16 JUEBIA GRASSA

18 NEWS & PEOPLE

20 FASHION & TRENDS

22 LIA DA MONT GHERDĒINA

24 DOMINIK MAHLKNECHT

26 RIFUGIO PISCIADÙ

28 HIGHLIGHTS

30 FERDINAND SANNONER



[www.snowevents.it](http://www.snowevents.it)



# GLI ALBORI DELLO SCI IN VAL GARDENA

Leo Senoner



## Breve cenno storico

Lo sci moderno inteso come attività sportiva del tempo libero nasce nei primi decenni del 1800 in Norvegia e in particolare sugli altipiani di Österdal e Telemark nei pressi della capitale Oslo. Si organizzano le prime piccole sfide, poi le gare ufficiali e cominciano a sorgere le prime associazioni di sciatori. Lo Ski Club Kristiania (nome originario di Oslo), fondato nel 1877, è il primo sci club della storia. L'anno 1888 segna una tappa fondamentale nella storia dello sci. L'esploratore e naturalista norvegese Fridtjof Nansen riesce ad attraversare una delle regioni più inhospitali della terra, la Groenlandia, percorrendo oltre 500 chilometri in 42 giorni, da Umi-vik a Godthaab. Con due assi di legno ai piedi - gli sci erano in quercia e betulla e lunghi 230 cm - riesce in un'impresa che ha dell'incredibile, suscitando scalpore e ammirazione in Norvegia e nel mondo. Questa avventura, unitamente alla pubblicazione del libro "Con gli sci attraverso la Groenlandia" (1890), diede notevole impulso alla diffusione dello sci in tutta Europa. Anche l'Europa continentale

adottò prontamente l'interessante „novità“ venuta dal Nord. In Francia fu l'alpinista di Grenoble Henri Duhamèl a dare notevole impulso all'introduzione dello sci (1879). Egli fondò il primo Ski Club francese a Des Alpes nel 1896. In Germania e in Austria lo sci sbarcò negli anni '80 e '90 (lo Ski Club Gloris in Austria risale al 1881). Ma fu principalmente dopo il 1891, l'anno in cui l'opera di Nansen venne pubblicata in tedesco, che lo sci conobbe uno sviluppo massiccio e inarrestabile.

## Gli inizi in Val Gardena

L'introduzione dello sci in Italia si è avuta negli ultimi anni del '900 e fu Adolf Kind a promuovere in modo deciso questa nuova disciplina. Ma questo accadde nelle Alpi Occidentali, a più di 500 chilometri dalla Val Gardena. Contemporaneamente si è avuto un primo contatto con lo sci anche nelle nostre valli. Fu nel 1893 che Joël Castlunger di Colfosco mosse i primi „passi“ sugli sci. Il Club Alpino tedesco, sezione di Bamberg, gli aveva conferito l'incarico di coordinare la costruzione di un rifugio alpino in alta quota, nel

Gruppo del Sella. Castlunger si recò in Germania per discutere i preparativi e lì fece la conoscenza degli strani attrezzi che dovevano facilitargli l'oneroso compito. Qualche anno più tardi fu la Val Gardena a fare la conoscenza dello sci grazie a Vigil Pescosta, che era vicino di casa del Castlunger e, attirato da tali strani attrezzi, fece pressione per poterli provare. Nel 1897 Pescosta si trasferì a Ortisei per imparare l'arte dell'intaglio nel legno e forte dell'entusiasmo giovanile portò con sé gli sci per poter esercitarsi durante la lunga stagione invernale. Fu così che lo sci fece la sua comparsa in Val Gardena.

L'interesse per lo sci aumentò parallelamente con la sua utilità. L'oste del Passo Gardena Vijo Rudiferia fu attratto dalla possibilità di raggiungere il paese con gli sci, risparmiando tempo e fatica. Lo stesso dicasi per contadini, boscaioli e mercanti che grazie agli sci acceleravano i loro spostamenti. Ma anche i più curiosi erano attratti dalla voglia del nuovo e ne provarono l'ebbrezza.

Nel 1908 nacque a Ortisei il „Dolomiten Alpen Ski Club Ladinia“ e il promotore fu Vigil Pescosta. Subito dopo venne istituito lo „Ski Club Sella“ come pronta risposta dei simpatizzanti di Selva all'iniziativa degli „amici“ di Ortisei. Lo sci era riservato agli abitanti del posto e il turismo, benché discretamente sviluppato,



rimase limitato al periodo estivo. L'interesse per questa disciplina era vivo e non mancavano le occasioni per trascorrere qualche ora in compagnia sciando sulle distese innevate. Assidua era anche l'organizzazione di piccole gare a carattere locale. Già nel 1908 fu lo stesso Vigil Pescosta ad organizzare una piccola competizione sul Dantercepies, il colle situato in prossimità del Passo Gardena. Per i 15 partecipanti l'obiettivo era di raggiungere il traguardo situato a Selva. In quell'occasione vinse Ludwig Schmalzl, che con Vigil Pescosta e Hans Jirasek fu uno dei pionieri dello sci gardenese. Nello stesso anno si svolse un'altra gara a Ortisei ove fu Pescosta ad imporsi davanti ad un certo Schneider di St. Anton (Austria), probabilmente quel Hannes Schneider che più tardi guiderà la Scuola dell'Arlberg, scrivendo pagine importanti della storia dello sci.

Un altro importante strumento di promozione dello sci furono i corpi militari. Sia i „Kaiserjäger“ austriaci che gli „alpini“ italiani ottenevano già all'inizio del secolo un'adeguata preparazione sciistica. Già nel 1901 l'Ispettorato delle Truppe Alpine guidato dal maggiore Oreste Zavattari allestì un corso sciistico per militari a Cesana (Torino). Gli esiti incoraggianti indussero le autorità militari ad ingaggiare i fratelli norvegesi Smith e la guida svizzera Christian Klucher, che furono i primi maestri ad insegnare lo sci in Italia. Durante la Prima Guerra Mondiale furono 16.000 i soldati italiani che presero parte a corsi di

IL Vostro Partner  
Per la Pubblicità ...



**ARTPRINT**  
GRAPHICS | PRINT | WEB

Via-Julius-Durst-Str. 6B  
I-39042 Brixen/Bressanone  
Tel. +39 0472 200 183  
Fax +39 0472 802 171  
ISDN +39 0472 207 119

Contatto  
per la Val Gardena:  
Renè Venturini  
cell. 333 58 07 997

[info@artprint.bz.it](mailto:info@artprint.bz.it)  
[www.artprint.bz.it](http://www.artprint.bz.it)



sci. Anche Hans Jirasek, per lungo tempo presidente del „Dolomiten Alpen Ski Club Ladinia“, divenne istruttore di sci dell'esercito dopo essere stato alle dipendenze di Georg Bilgeri, istruttore-capo di sci delle truppe austro-ungariche in Val Gardena. Finita la guerra Jirasek ebbe modo di insegnare lo sci ai giovani gardenesi, che negli anni '20 poterono usufruire degli sci abbandonati nei magazzini militari.

Un primo approccio al turismo invernale si registrò ad Ortisei intorno al 1910, a Selva nel 1923. Ma non si può certo parlare di una vera e propria „stagione invernale“. Il fenomeno si espanse con una certa lentezza e fu a partire dagli anni '30 che iniziò ad assumere proporzioni significative. Lo sviluppo strutturale del turismo invernale maturò ovviamente in corrispondenza con la costruzione dei primi impianti trainanti, che permettevano di raggiungere comodamente le alture e i colli da cui ridiscendere. Nel 1935 venne costruita la funivia da Ortisei sull'Alpe di Siusi (la seconda in Italia dopo quella del Sestriè) e nel 1938 vennero attivati a Selva due „slittoni“ (slitte enormi da 20-24 persone trainate a fune) che portavano rispettivamente al Ciampinoi e sul Costabella. Già nel 1935 venne istituita la prima scuola di sci a Ortisei (una delle prime in Italia accanto a quelle di Cortina, Sestriere, Stelvio e Cervinia), che nel 1937 la FISI trasformò in Scuola Nazionale di Sci Val Gardena con le tre sezioni di Selva, S.Cristina e Ortisei. Nel 1937 si tennero a Selva i Campionati Italiani di sci e fu invero la prima grande manifestazione sportiva in valle. Gli sciatori in valle erano ormai parecchi, già nel 1932 la Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) organizzò i primi esami per maestri di sci che si tennero a Clavière in Val di Susa e allo Stelvio. Le prove tecniche si basavano sul telemark, stemmbogen, cristiania e parallelo, ma si richiedevano anche le nozioni fondamentali del fondo e la tecnica del salto. Negli anni successivi si tennero nuovi esami, fra l'altro nel 1933 a Cortina, nel 1936 a San Martino di Castrozza e nel 1938 al Passo Sella in Val Gardena e il numero di maestri patentati divenne sempre più nutrito, così come quello degli sciatori.

Lo sci aveva definitivamente preso piede e si era affermato come attività del tempo libero nonché disciplina sportiva invernale.



# *Gardena, ieri e oggi*





# INFO G A R D E N A



**PATTINAGGIO SU GHIACCIO**  
Stadio del ghiaccio Pranives  
Tel. 0471 794 256



**TENNIS**  
Tenniscenter (2 campi coperti) e calcetto  
Tel. 0471 794 247



**BOWLING**  
Tenniscenter (4 piste automatizzate)  
Tel. 0471 794 247



**EQUITAZIONE**  
Scuola di equitazione "Pozzamanigoni", Selva  
Tel. 0471 794 138



**ASS. GUIDE ALPINE**  
Escursioni, gite di gruppo, corsi di arrampicata con guide. Ufficio guide: Casa di Cultura  
Tel./Fax 0471 794 133



**PISCINA**  
Piscina coperta e scoperta, Ortisei.  
Tel. 0471 797 131



**PARCO GIOCHI**  
Accanto al minigolf, dietro il Palasport Pranives, a Plan de Tieja allo sbocco della passeggiata a Selva Gardena.

## I N F O G A R D E N A



**■ SCUOLA SCI E  
SNOWBOARD**

Ski-Factory Selva  
Via Dantercèpies 4,  
Tel. 0471 795 156



**■ PESCA ALLA TROTA**

Rio Gardena e suoi laterali o laghi  
artificiali: permessi c/o Ass. Turistica  
Pozzamanigoni, Tel. 0471 794 138,  
Baita Vallongia, Tel. 0471 794 071



**■ VOLO  
PARAPENDIO**

Ass. Guide Alpine  
Casa di Cultura  
Tel./Fax 0471 794 133



**■ QUAD MANIA**

Noleggio ed escursioni  
con guida  
Cell. 347 557 55 62



**■ CINEMA**

Cinema Dolomiti, Ortisei  
Tel. 0471 796 368



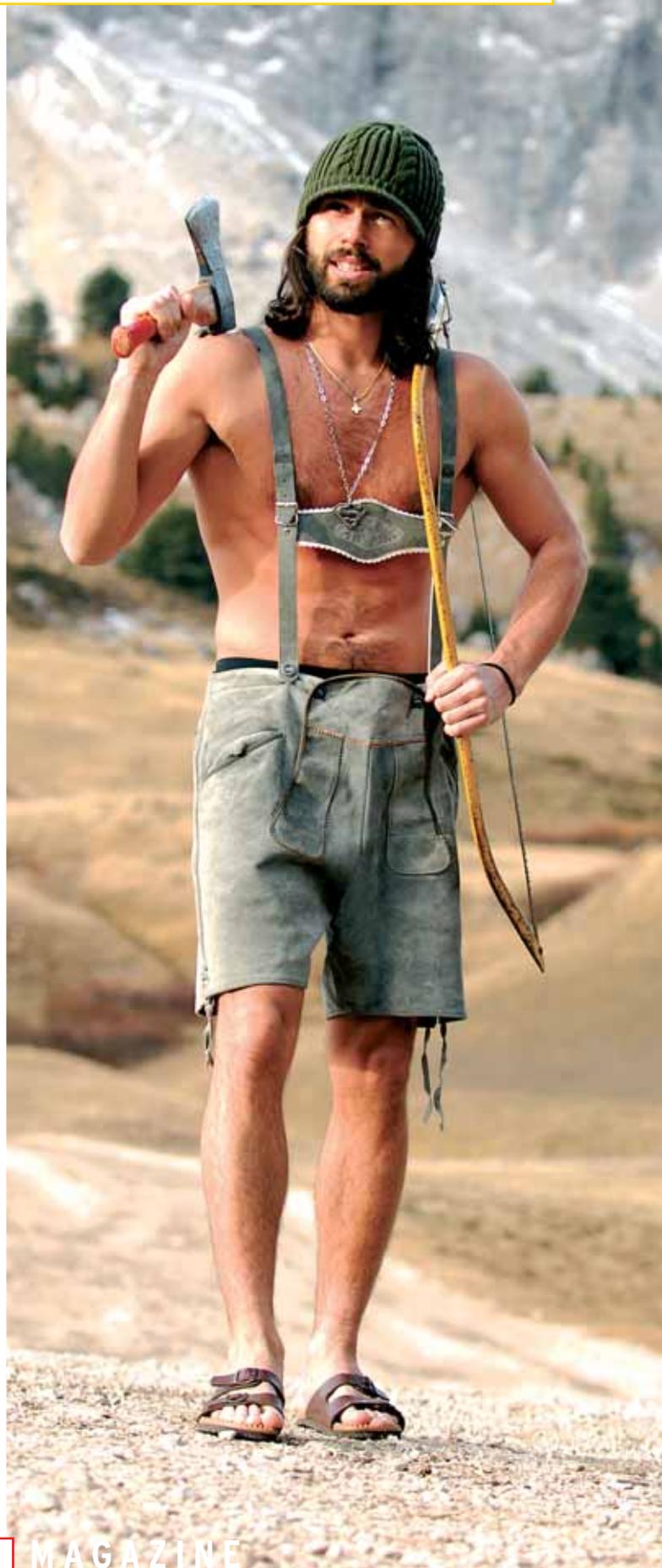
**■ MOUNTAIN  
ADVENTURES**

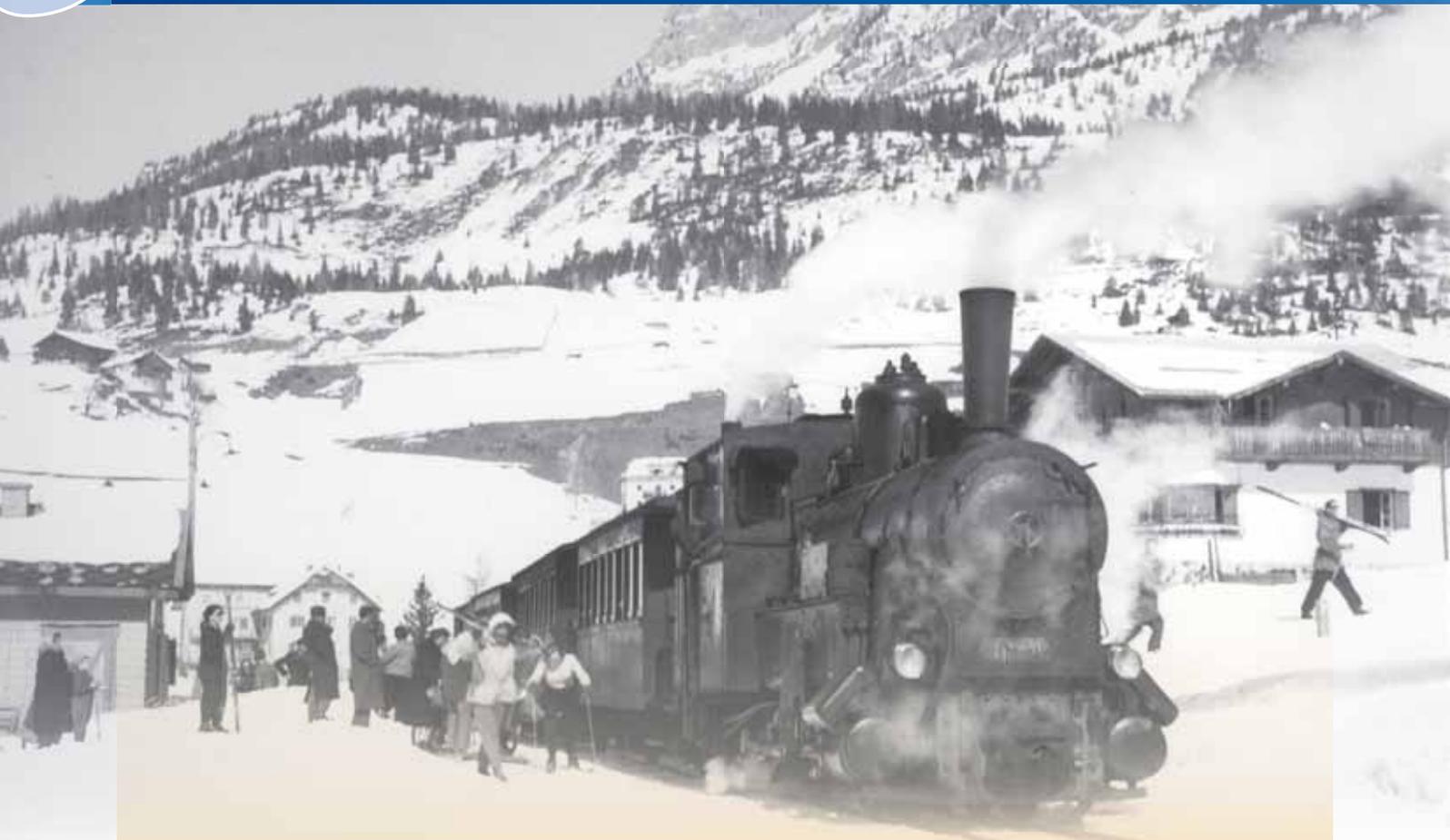
ESTATE 2007  
[www.val-gardena.com/gma](http://www.val-gardena.com/gma)



**■ ELIKOS  
FLYING OVER  
THE TOP**

[www.elikos.com](http://www.elikos.com)





## I NOSTRI OSPITI RACCONTANO...

*Selva, di generazione in generazione*

Anna Maria Gabrielli



Selva, per noi, significa la storia della nostra famiglia da quattro generazioni. Ognuno è cresciuto nei racconti del genitore o del nonno, fino ai bisnonni, che già alla fine degli anni trenta, potevano godere di paesaggi innevati e assecondare passioni radicate per lo sci.

E' proprio nel 1940 che a Selva i nonni si fidanzarono e, vent'anni più tardi, toccò ai miei genitori conoscersi tra i campi da sci.

Certo, ognuno di noi ha vissuto diversamente i suoi periodi di vacanza che, purtroppo, con il passare dei decenni, sono sempre più corti. E con un briciolo di invidia sentivamo i racconti dei nonni che per sciare sulla Ciampinoin prendevano uno slittone a cavallo, un fascino che già quarant'anni fa non abbiamo potuto più assaporare.

Così come non ricordo il famoso trenino della Val Gardena, del quale però i nonni hanno fatto sempre uso. E mamma racconta squarci di vita da bambina quando, ospite della famiglia Mussner, sentiva il padre che la chiamava dalla carrozza in movimento prima della fermata di Plan.

Fortunatamente, nel 1968, i miei nonni ebbero la lungimiranza di acquistare una casa a Selva, con la scusa che, a noi nipoti che vivevamo in riva al mare, faceva bene l'aria di montagna. Ho sempre pensato che fossimo stati la scusa giusta per rinsaldare definitivamente un legame con la valle, che già era fortissimo.

Certamente con i miei quarant'anni gran parte dei ricordi di nonni e genitori sono solo immagini in bianco e nero, quelle foto che hanno riempito gli album

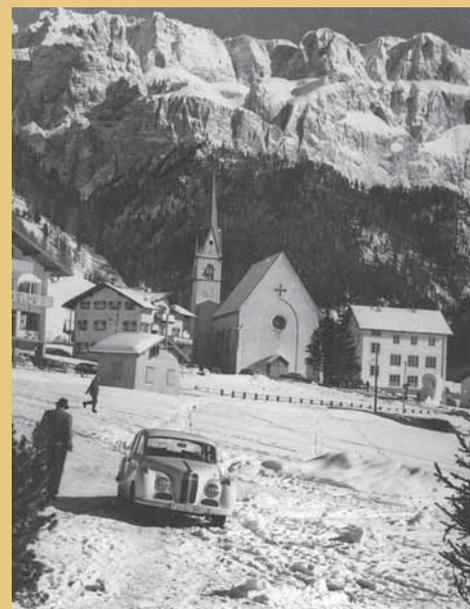
di famiglia; ma basta parlare con mio figlio ventenne, per capire che anch'io ho avuto la possibilità di vivere una Selva che ha rappresentato qualcosa di particolare. Come i cosiddetti bidoni della Danterciepies, nei quali, alta meno di un metro, durante le tempeste di neve mi accovacciavo per sopportare un freddo pungente che andava di pari passo con il fascino delle aspettative: quelle di una pista dalla quale gettarsi a capofitto nonostante gli scarponi di cuoio gelati non facevano più sentire i piedi. Scarpe dure come il marmo che, a fine giornata, Pacifica Glück (per noi da sempre Mami) ci toglieva a fatica vicino alla stufa, dove ci faceva restare per riscaldarci.

Ma Selva, per i piccoli cittadini come noi, era soprattutto libertà. La stessa che, estate o inverno che fosse, contraddistingueva le vacanze. Già da bambini si andava a sciare in gruppo, dove unica regola era non uscire dalle piste e non fare gli scavezzacollo soprattutto allo skilift della Danterciepies, dal quale ci si gettava in salti che, a ripensarci, erano davvero da incoscienti.

O in estate in Vallunga con le scorrazzate che, dopo di me, ha fatto anche mio figlio con i suoi amici.

Con l'adolescenza arrivarono anche i Capodanno nei rifugi con i coetanei della valle, per serate di allegria e divertimento che si concludevano con il ritorno a casa, nel buio, ovviamente con sci o slittini. Credo che ora non si possano più fare quelle discese di notte e certe sensazioni diventano ancora più preziose: solo alla luce della luna, nel silenzio assordante, si possono ascoltare le lame degli sci che mordono il ghiaccio, il proprio respiro (già allora da fumatrice) che aumenta insieme alla velocità e quei quadri in bianco e nero che i boschi innevati ti donavano come scenografia.

Forse la parte più bella era la vita di gruppo, in un sistema sociale che ti faceva sentire protetto. Le amicizie di allora sono quelle di adesso. Abbiamo figli e responsabilità, non riusciamo a ritrovarci come un tempo per le giornate dedicate al giro dei Quattro Passi o alle feste di compleanno. Probabilmente, l'unico piccolo vezzo che ancora mi permetto, è quando, nelle moderne cabine che mi portano sui campi di sci, ascolto i giovani di Selva che fanno commenti sulla signora cittadina (che sarei io) in ladino. Li ascolto per tutto il tragitto, in silenzio, fino a quando, aperte le porte per la discesa, faccio una battuta su quello che si sono detti. E il loro rossore sul viso, mi fa sempre sentire un po' a casa.



Anche voi avete ricordi  
bellissimi della Val Gardena?  
Spediteli al nostro  
indirizzo e-mail:  
**info@snowevents.it**

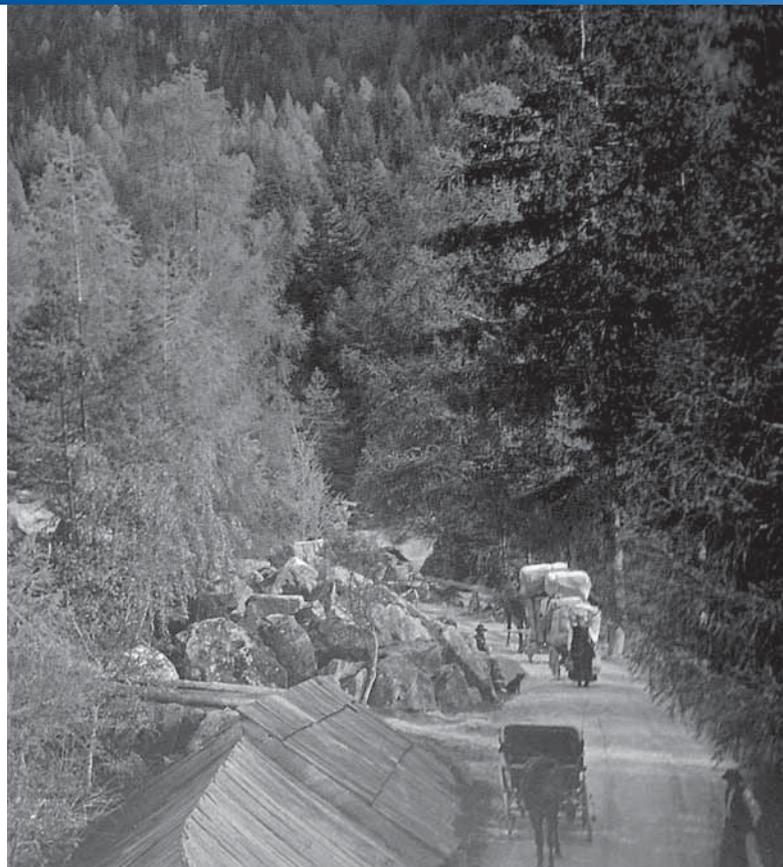




# LA STRADA DELLA VAL GARDENA

La costruzione della strada nel 1856 - una necessità economica

Elfriede Perathoner



In principio furono tre le vie di accesso alla Val Gardena. La prima, in direzione nord, passava per S.Pietro e Laion e conduceva a Chiusa („Poststeig“ - strada della Posta), in direzione sud, la seconda scalcava il Passo Pinei e attraversando S.Michele e Castelrotto, procedeva fino al ponte Törggele sopra Campodazzo in Val d'Isarco (“Puntscherweg”). Un terzo sentiero conduceva a Ponte Gardena passando dalla frazione di Ried in località Laion.

Nell'800 la manifattura del legno conobbe in Val Gardena una crescita enorme, fino a diventare un vero e proprio settore economico che avviamente richiedeva vie di collegamento più funzionali ed appropriate. Il trasporto lungo le vie di comunicazione esistenti era diventato sempre più scomodo ed oneroso. I venditori ambulanti e più tardi i commercianti percorrevano i sentieri impervi o a piedi oppure a cavallo, con una capacità di carico che non superava i 100 kg. I mezzi usati erano primitivi e poco funzionali e spesso causavano danni ai prodotti trasportati. Parallelamente cresceva anche il bisogno di importare il legno dai paesi limitrofi di San Pietro, Laion e Funes, in quanto il forte disbosciamento e la conseguente mancanza di materia prima rischiava di mandare in rovina l'industria del legno gardenese, già fortemente penalizzata dagli enormi costi di trasporto e dalle difficoltà logistiche. Per questa ragione si speculò di creare una

nuova e più accessibile via di comunicazione con l'esterno.

Già nel 1842 fu commissionato un primo studio di fattibilità per una strada di collegamento che da Ortisei portasse a Ponte Gardena. L'iniziativa partì dall'allora sindaco di Ortisei nonché produttore e commerciante di manufatti in legno Johann Baptist Purger e dal cognato Johann Matthias Moroder di Plan de Mureda, ma il progetto rimase chiuso nel





cassetto per i costi troppo elevati. Ma Johann Baptist Purger non si dette per perso e commissionò un secondo progetto che pensò bene di finanziare con l'istituzione di un pedaggio a Ponte Gardena. E l'idea si trasformò in realtà il 26 ottobre 1856 con l'inaugurazione della nuova strada della Val Gardena, che partendo da Starz in località Ponte Gardena conduceva fino alla frazione di Pescosta fra Ortisei e Santa Cristina. L'inaugurazione della strada attirò un numero imprecisato di persone "...fino ad allora mai visto e che probabilmente non si vedrà più tanto facilmente..." riportò il cronista del tempo Ujep Anton Vian. In quell'occasione si videro a Ortisei per la prima volta calesse, un evento eccezionale che il Vian sintetizza divertito con un aneddoto di un bambino che si rivolge alla madre con l'affermazione „...vedete mamma, hanno portato anche una piccola casa...“. L'apertura della strada della Val Gardena venne festeggiata con grande entusiasmo anche dai grandi albergatori di Ortisei „Dëur“ (Cavallino Bianco) e „Davërda“ (Aquila) che come altri intuirono le nuove possibilità. E da ristoratori e contadini, possessori di cavalli, si trasformarono in carrettieri che trasportavano i manufatti dell'industria artigianale del legno ma anche i primi turisti che si addentravano in Val Gardena. La distanza fra Ponte Gardena a Ortisei era di 13 km e inizialmente erano previsti due viaggi giornalieri sia per il trasporto merci e per il trasporto di persone. Fu così che arrivarono in valle anche i primi turisti estivi.

Grazie alla nuova strada della Val Gardena venne facilitato il trasporto dei manufatti in legno, ma

venne reso più comodo e accessibile anche l'accesso alla valle per i turisti. Nel 1867 venne inaugurata la linea ferroviaria del Brennero e attivata la fermata di Ponte Gardena. Un fatto che, abbinato al comodo collegamento stradale con la Val Gardena, favorì lo sviluppo del turismo a Ortisei, avvantaggiando la valle rispetto ad altre località dolomitiche.

Con il pedaggio introdotto per l'utilizzo della nuova strada fino a Ortisei (Pescosta) si provvide anche alla manutenzione della stessa, tuttavia solo fino in località „Pescosta“. Mentre rimase allo stato grezzo e in pessime condizioni il collegamento con



S.Cristina e Selva. Quando dopo non molto gli abitanti dell'alta valle pensarono di porre rimedio alla situazione si imbarcarono nella decisa opposizione degli abitanti di Ortisei, che temevano per i loro privilegi „ e che qualche turista potesse non fermarsi a Ortisei e continuare il viaggio fino in fondo alla valle... Più di un oste, commerciante o esercente di Ortisei avrebbe voluto che la strada terminasse a Pescosta“. E che non si trattasse di superficiali insinuazioni o banali sotterfugi è testimoniato dall'introduzione di un secondo pedaggio in località „Pescosta“ nel 1892. Manovra necessaria per finanziare la manutenzione del tratto interno della strada della Val Gardena fino a S.Cristina e Selva o astuto cavillo per penalizzare gli abitanti dei due paesi concorrenti ? Rimane il fatto che i commercianti di Selva e S.Cristina dovettero pagare un doppio dazio per il trasporto delle loro merci, una prima volta a „Pescosta“ e infine a Ponte Gardena.

Lo sviluppo del turismo e la più che mai fiorente attività dell'industria del legno produsse dopo il 1890 un'enorme crescita del trasporto di merci e persone sulla strada della Val Gardena. E anche la strada, pur allargata e migliorata, non poteva ormai più bastare per l'enorme afflusso di mezzi e persone. All'orizzonte si prospettava una soluzione nuova, un mezzo di locomozione che conquistava il mondo e garantiva ulteriori facilitazioni nel trasporto di merci e persone. L'era del treno aveva già avuto inizio ....





# DALLA VAL GARDENA FINO IN ARGENTINA

Mariangela Schiavo



La storia di Anna Rosalia Kelder si staglia sullo sfondo dell'Italia del dopoguerra, un paese finalmente libero dai massacri ma costretto a fare i conti con la pesante eredità del secondo conflitto mondiale: depressione economica, miseria e fame.

Questi fattori concomitanti diedero nuovo impulso al fenomeno dell'emigrazione sopito negli anni del fascismo che aveva adottato misure restrittive, volte a frenare l'esodo dei cittadini italiani.



L'esodo migratorio coinvolse migliaia di persone, attratte dalla possibilità di realizzare altrove ciò che in Patria era risultato impossibile: gratificazione delle proprie opinioni e delle proprie aspirazioni, miglioramento della propria situazione economica, ricerca di un lavoro che restituisse dignità e fiducia nell'avvenire.

Tutte le regioni italiane furono interessate da questo fenomeno che riguardò anche la Val Gardena nonostante in questa valle ci fossero, già all'epoca, condizioni diverse grazie al turismo e all'artigianato del legno.

La destinazione principale del flusso migratorio del dopoguerra era rappresentata da Stati Uniti e America Meridionale, specie Brasile e Argentina.

Fu proprio l'Argentina ad accogliere la signora Anna Rosalia Kelder nel lontano 1950. Anna, nata ad Ortisei il 27/10/22, si imbarcò a Genova sul "Vapore Salta" il 9/01/50 con la sua valigia colma di ricordi e di nostalgia, ma anche di speranza e ottimismo. Anna, infatti, partiva per raggiungere il suo amore, il signor Arduino Dalla Torre (originario di Rocca Pietore) conosciuto nel '48 ad Ortisei dove entrambi lavoravano, lui come meccanico, lei come cameriera.

La sorte volle che i due innamorati si conoscessero quattro mesi prima che Arduino emigrasse per l'Argentina, nonostante egli fosse ad Ortisei già dal '43. Nel momento in cui conobbe Anna, Arduino possedeva già il biglietto per l'Argentina e dopo la sua partenza i due innamorati intrattennero un intenso scambio epistolare durato due anni. Naturale approdo di questa autentica storia d'amore

fu il matrimonio. Anna e Arduino dovettero tuttavia conformarsi alle leggi vigenti nel nuovo Paese d'adozione. Il presidente Peron, asceso al potere nel '45 e realizzatore di una dittatura personale di tipo autoritario e nazionalistico, aveva disposto che nessuna straniera nubile potesse entrare in Argentina. Era quindi necessario che Anna arrivasse in Argentina già coniugata e a tale scopo fu celebrato un matrimonio a distanza: Anna si sposò ad Ortisei con testimone suo fratello Antonio, Arduino si sposò nel municipio di La Plata alla presenza di sua zia che gli fece da testimone.

La signora Dalla Torre raggiunse il neo marito in Argentina il 28/01/50 dopo un viaggio durato venti giorni. I neo sposi si stabilirono a La Plata, Arduino continuò a lavorare come meccanico mentre Anna si dedicò alla casa e alla famiglia. Dalla loro unione nacquero tre figli, un maschio e due femmine, di cui una si è trasferita tre anni fa ad Ortisei con tutta la famiglia. Ciò che colpisce in questa storia è che a distanza di molti anni si assiste ad un nuovo sradicamento che vede protagonista questa volta la figlia di Anna, costretta ad abbandonare il luogo natio per recarsi proprio nella valle dalla quale sua madre era partita.

La vicenda di Anna è l'emblema di tanti viaggi migratori compiuti dai valligiani gardenesi, molti dei quali hanno esportato conoscenze e competenze relative all'artigianato del legno, il settore per il quale la Val Gardena era famosa.

Insigni rappresentanti della tradizione artistica gardenese sono stati Leo Moroder (sposato con Amalia Kostner) e Augusto Mahlkecht (Palmer). Questi hanno prestato la loro opera nella Cattedrale di La Plata, all'interno della quale si trova ancora oggi un museo con una cripta dedicata a Leo Moroder e a sua moglie. Una mostra personale consente di ricostruire la storia del signor Moroder attraverso il suo albero genealogico e diversi attrezzi da lavoro; è possibile inoltre osservare una mappa recante l'indicazione di Ortisei.

L'elenco dei valligiani, che si sono affermati professionalmente all'estero prosegue con Anna Moroder e Domingo De Beruel, i quali si stabilirono a Bariloche. I figli di questa coppia hanno fondato una grande fabbrica di cioccolato che a tutt'oggi è la più importante del posto.

Le storie raccontate ci hanno riportato indietro nel tempo, facendoci riflettere sul fenomeno dell'emigrazione. Un fenomeno che ancora oggi coinvolge un'enorme quantità di persone spinte dalla necessità di un lavoro che conferisca loro dignità e benessere. Si affermano così problematiche nuove, commistioni di culture, tradizioni e mentalità; si instaurano nuovi rapporti che ci si augura vengano guidati dai principi cardine della convivenza civile dondando sul rispetto, la solidarietà e la tolleranza.

VAL  
GARDENA  
shop

EXTREME

SPORT FASHION T-SHIRT SHOP

Piazza Chiesa | Kirchplatz | Church Square

SELVA GARDENA - WOLKENSTEIN

Tel. 0471 795 213

Str. Rezia 129

ORTISEI - ST. ULRICH

Tel. 0471 786 399





LE NOSTRE TRADIZIONI:

# JUEBIA GRASSA "rubé l'ola"

Filly Vilardi  
Toni Senoner

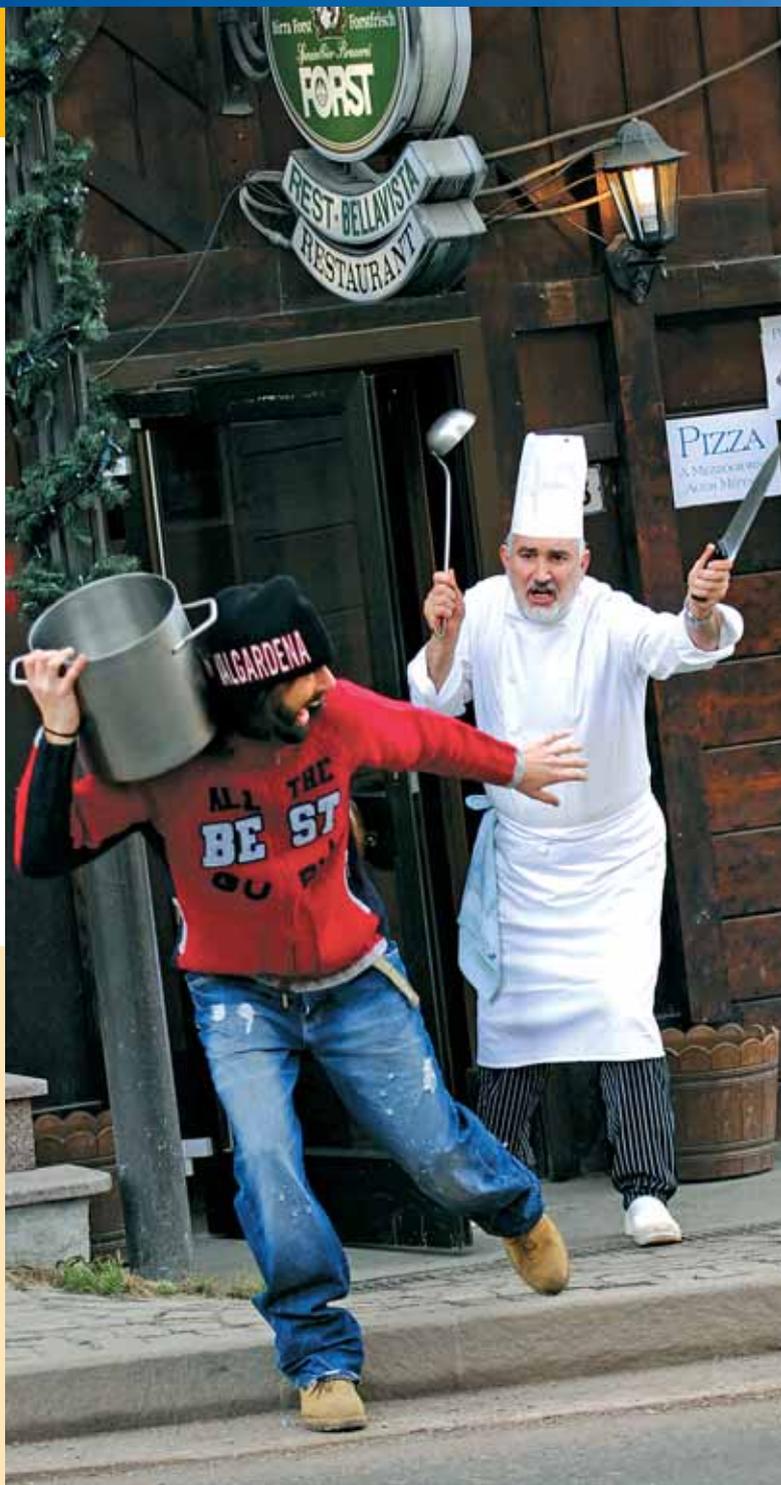
La Val Gardena conserva gelosamente le sue tradizioni custodendole come veri e propri tesori. Tradizioni che pur non mantenendo l'originaria valenza simbolica vengono perpetuate nel tempo affinché non si perda memoria del proprio passato.

Una delle più divertenti è il "furto della pancia" che si ripete ogni anno nel giorno del giovedì grasso.

La "pancia" è una zuppa d'orzo con carne di maiale e canederli. Le mamme e le nonne trascorrevano tutto il giorno in cucina intente a preparare la succulenta zuppa, stando ben attente a non farsela rubare. Ma ogni sforzo risultava vano perché i giovani birbanti ne escogitavano sempre una e alla fine puntualmente riuscivano a sottrarre la tanto desiderata zuppa lasciando al suo posto una pentola con un vecchio scarpone.

La simpatica tradizione deriva da tempi lontani, tempi bui e magri, tempi in cui non tutti avevano la possibilità di nutrirsi adeguatamente. Il carnevale consentiva di mascherare il furto e di farlo passare come uno scherzo e di conseguenza rimaneva impunito.

La chiesa, dal canto suo, notoriamente rigida ed intransigente, tollerava il generale sovvertimento delle regole causato dall'atmosfera carnevalesca accettando tale gesto come espressione di goliardia.





[www.lacroix-skis.com](http://www.lacroix-skis.com)

DOLOMITI ADVENTURES  
STR MEISULES 242  
39048 SELVA GARDENA  
PHONE : 0471770905



## NEWS &amp; PEOPLE



## Val Gardena Sky Dinner

Ambiente esclusivo per palati fini e "fine dining" alla gardenese ad altezze vertiginose? Il 14 luglio non solo ricorda la presa della Bastiglia durante la Rivoluzione Francese, ma anche il giorno della avventurosa quanto romantica "conquista" dell'Alpe di Siusi in funivia da parte di raffinati buongustai ed amanti della cucina tradizionale gardenese. Cinque ristoranti di lusso di Ortisei hanno ideato l'evento culinario dell'estate gardenese, proiettandolo nei cieli del capoluogo della valle, sopra le conifere adombrate dall'imbrunire di una magica sera di mezza estate. Nelle cabine rotanti della cabinovia dell'Alpe di Siusi - per l'occasione perfettamente preparate per convivvi da 2-6 persone - sono stati serviti prelibati menu a cinque stelle gustati dagli avventori audaci nell'impareggiabile palcoscenico naturale delle montagne dolomitiche, quando già il sole estivo dipingeva la sua parabola serale e le prime luci artificiali introducevano la sera gardenese.

Un gourmet speciale a cinque stelle, gustato in aereo movimento sopra i cieli di Ortisei, ha conferito un tocco di magia ad un'avventura gastronomica già di per sé unica.

## Leading Mountain Resorts &amp; Dolomiti Superski

Il progetto internazionale di collaborazione fra i centri turistici montani di Vail (USA), Bariloche (Argentina), Queenstown (Nuova Zelanda) e la Val Gardena (Italia) mira a valorizzare i sistemi turistici dei partner con un'adeguata operazione di marketing e promozione pubblicitaria. La novità di quest'inverno è il progetto "Endless Winter Global Ski Experience" che permette a chi è in possesso di uno skipass stagionale di sciare a prezzo scontato in uno dei comprensori alleati. Più precisamente si tratta di una riduzione del 50% sullo skipass settimanale nell'area sciistica dei partner, se si possiede lo skipass stagionale nel proprio comprensorio. E' sufficiente esibire quest'ultimo. Il progetto che in italiano significa "inverno globale e permanente" è valido per le prossime due stagioni invernali nell'emisfero nord (2007 e 2008 a Vail/America del Nord e in Val Gardena/Europa) e per le stagioni estive 2007 e 2008 nell'emisfero sud (Bariloche/Argentina e Queenstown/Nuova Zelanda).

I comprensori sciistici che collaborano sono il Dolomiti Superski (Val Gardena), il Colorado Pass (Vail), Coronet Peak, Cardrona, The Remarkables e Treble Cone (Queenstown) e il Cathedral Alta Patagonia (Bariloche).



## Strada di circonvallazione a S.Cristina

L'idea di una circonvallazione che liberasse il centro di S.Cristina dal traffico quotidiano circolava ormai da decenni e la necessità di risolvere il problema si è fatta sempre più acuta negli ultimi tempi. Il progetto esecutivo prevede una variante di 1,7 km con inizio all'altezza della curva „Greva“ (circa 100 metri prima del Comune), un ponte di 87 m sopra il Rio Gardena, due gallerie di rispettivamente 475 m (in prossimità del maso „Tervela“) e 365 m (sotto la pista „Saslong“) e tre incroci, rispettivamente alle due estremità della variante e all'altezza della seggiovia Monte Pana, dove sorgerà anche un parcheggio. La strada di circonvallazione, che si estende lungo il versante sud del paese, si ricongiunge alla strada statale della Val Gardena nel curvone „di Moro“ sopra l'areale della pista Saslong nel rione Ruaccia. Per la realizzazione delle due gallerie saranno asportati 160 mila metri cubi di materiale che verrà riutilizzato in buona parte per gli stessi lavori. Le gallerie non saranno dotate di alcun impianto di areazione. I costi per la realizzazione del progetto sono stimati in 24 milioni di Euro. L'inizio dei lavori è previsto per la primavera del 2007 e l'opera dovrebbe completarsi entro due anni.



## Rinascita del salto in Val Gardena

Nell'ampio panorama degli sport invernali praticati in Val Gardena che va dallo sci alpino a quello nordico, dall'hockey su ghiaccio al pattinaggio artistico e allo slittino mancava, ormai da mezzo secolo, la disciplina del salto con gli sci. A Santa Cristina si è voluto rievocare i fasti del passato, che pure aveva laureato campioni nazionali nella

disciplina del salto e della combinata nordica nel periodo a cavallo fra il secondo conflitto mondiale.

I vecchi trampolini „Ducati“ a S.Cristina e il mitico „Tutino“ della Vallunga a Selva non ci sono più e allora si è pensato di costruirne due nuovi in prossimità della pista da fondo in località Monte Pana a Santa Cristina, in modo da creare un centro per le discipline nordiche ed attirare l'interesse degli appassionati di queste discipline.

I due trampolini di rispettivamente 21 m e 35 m sono ben inseriti nel paesaggio, con due rampe di rincorsa, due piattaforme di lancio e un'unica pista di atterraggio. Si tratta di un'infrastruttura dall'impatto ambientale minimo, pensata per i principianti e per tutti i ragazzi e le ragazze che intendono cimentarsi in una disciplina diversa, affascinante e per nulla pericolosa. L'inaugurazione dell'impianto e la prima gara si sono tenuti a fine dicembre 2006.



## Belsy - successo nel Gran Prix 2006

La 21. edizione del "Gran Prix der Volksmusik", il festival di musica folcloristica alpina tenutosi quest'anno a Monaco di Baviera, ha portato bene alla giovane cantante gardenese Belsy, che insieme al tenore Rudi Giovannini e al coro Monti Pallidi di Moena ha conquistato il prestigioso trofeo, che in altre due occasioni le era sfuggito di poco. Dopo il 3. posto nel 2003 con il titolo autobiografico "Heimat entsteht" e il 2. posto nel 2004 con "Madre di Dio", Belsy ce l'ha finalmente fatta a scalare il gradino più alto del podio con la canzone "Salve Regina", che decanta con sentimento mistico-nostalgico la bellezza sublime dei monti dolomitici. Belsy e Giovannini hanno dominato la scena sbaragliando la concorrenza di austriaci, germanici e svizzeri e conquistando un successo limpido, surrogato anche dal punteggio massimo della giuria. Questo trionfo proietta la 22enne gardenese di origine indiana nell'olimpo della musica folcloristica alpina e rappresenta la consacrazione della sua ancor giovane carriera, iniziata a 7 anni con la partecipazione allo "Zecchino d'Oro" e continuata fino ad oggi con tournée, concerti e una proficua produzione artistica. Sono ben 5 i CD prodotti da Belsy dal 2002 ad oggi.





# FASHION & TRENDS



**LIU-JO FOR KIDS**  
La Cuna, Piazza Chiesa



Li agganci, li sganci  
**GIOIELLI MORELLATO**  
Ottica Flaim, Via Mëisules 251



**JET SET**  
Sport Bruno Riffeser,  
Via Mëisules 131



**CALIDA BODYWEAR**  
Senoner Sartëur,  
Via Mëisules 115





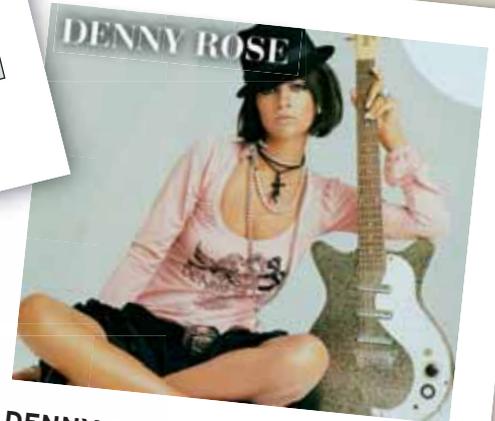
# FASHION & TRENDS



**GURU**  
Extreme, Piazza Chiesa



**STIVALI NERO GIARDINI**  
Calzature Pitscheider,  
Via Mëisules 182



**DENNY ROSE**  
Extreme, Piazza Chiesa



**NUOVE LENTI TRANSITION FOTOCROMATICHE PER OCCHIALI OAKLEY**  
Ottica Flaim, Via Mëisules 251



## SALIRE "IN CORDATA" CON LA "LIA DA MONT GHERDÈINA"

Giovanni Di Vecchia

Ho avuto il piacere di conoscere Flavio Pancheri nel suo laboratorio di Ortisei: fu, tra l'altro, un buon alpinista e ricoprì la carica di Presidente della Sezione gardenese del Club Alpino Italiano.

Molti anni prima fu "capocordata" di un gruppo di promotori per la costituzione di un'unica associazione alpinistica in Val Gardena, un progetto che all'epoca risultò di difficile attuazione nonostante in valle vi fosse un'unica identità culturale come quella ladina. Eppure profetica risultò con gli anni quella intuizione. Come in altre parti del territorio regionale, anche in Val Gardena, nel 1954, vennero costituite sia la Sezione del Club Alpino Italiano sia quella dell'Alpenverein Südtirol (A.V.S.) che raggruppava gli alpinisti di lingua tedesca: due distinte "realità" che, di fatto, pervennero, comunque, a comuni intese sul piano operativo anche perché, nell'ambito dei rispettivi direttivi, vi erano persone aderenti a tutti e due i sodalizi. Con il trascorrere degli anni tali intese furono sempre più univoche ed altrettanto comuni risulteranno i programmi, cosicché in un'assemblea unitaria tenutasi il 4/12/1977 si pervenne alla costituzione della "Lia da Mont Gherdèina".

In proposito l'art. 2 dello Statuto approvato prevede che la stessa " è composta da tutti i gardenesi che sono iscritti al C.A.I. o all'A.V.S. con gli stessi diritti e doveri"; il successivo art. 4 prevede poi un'assemblea annuale in cui si provvede alla elezione biennale di un consiglio direttivo composto da 14 consiglieri di cui 7 appartenenti a ciascun sodalizio; a sua volta il consiglio elegge un Presidente e due Vice presidenti rispettivamente appartenenti al C.A.I ed all'A.V.S. . Anche le





relative spese saranno ripartite a metà. Si è parlato di “miracolo ladino”; in verità si può affermare più semplicemente che si era concretizzato un progetto, grazie alla tenacia di alcuni ed alla avvedutezza squisitamente montanara dei più, ovvero di “salire in cordata”, in tutta la sua metafora, per costruire in sinergia “una casa comune” che potesse avere una positiva e propositiva “ricaduta” per tutto l’alpinismo della valle. Ma non solo: così facendo, infatti, si è voluto onorare quella “cultura della montagna” in tutta la sua essenza, principio attivo di ogni finalità alpinistica e rinnovare quello che fu il pensiero di Chris Bonington in merito al ruolo delle associazioni alpinistiche: “... il nostro ruolo è quello di essere portatori di una grande tradizione che continua; dobbiamo educare e persuadere alla promozione della solidarietà, dell’umanità e del rispetto reciproco, dobbiamo incoraggiare l’esplorazione, l’avventura, la frequentazione dei monti attraverso la ricerca, lo studio, la letteratura e l’arte. Dobbiamo cercare di contagiare chi condivide la nostra passione trasferendo loro i nostri valori e i nostri ideali...”. Ed a proposito di valori e di ideali, finalizzati tra l’altro alla tutela e alla difesa dell’ambiente montano, anche la “Lia da Mont”, come ha precisato il suo Presidente Tullio Musner, ha aderito all’iniziativa adottata nel 2003 da varie Associazioni di scalatori in Valgardena che, in un “manifesto” elaborato e sottoscritto per “un’etica della chiodatura alpinistica”, facendo tesoro delle gesta del grande alpinista Giovanni Battista Vinatzer, si sono impegnate, nell’aprire nuove vie e nell’effettuare prime ascensioni di notevole difficoltà, ad usare protezioni mobili senza trapanare inutilmente ed in modo sistematico la roccia. Conseguentemente le vie classiche non verranno stravolte da chiodatura a perforazione e potranno così mantenere il loro carattere originario e valore alpinistico.

Una storia quella della “Lia da Mont” che, seppure breve nel tempo, ha evidenziato e fatto registrare già notevoli fatti, eventi ed imprese dei componenti, una storia che può essere letta ed approfondita nel volume di Monica Moroder e che avrà certamente un ulteriore lusinghiero percorso negli anni avvenire.



*l' portafortuna della Val Gardena*

FIOCCO DI NEVE  
 SCHNEEFLOCKE  
 LA STELLA ALPINA  
 DELLE DOLOMITI  
 DAS EDELWEISS  
 DER DOLOMITEN  
 GLÜCKSRINGE  
 ANELLI PORTAFORTUNA  
 FOSSILE DELLE DOLOMITI  
 FOSSIL DER DOLOMITEN


**Flaim**

Via Meisules Str. 251, Selva/Wolkenstein - Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei/St. Ulrich - Tel. 0471 796 295



# DOMINIK MAHLKNECHT

un gardenese  
"artista di Stato" in Francia

Leo Senoner



Non è un evento particolare se un artista gardenese abbandona la propria terra per cercare gloria e fortuna altrove. Ma è piuttosto singolare che lo stesso artista prenda la cittadinanza straniera, acquisisce il titolo di "artista di Stato" e ottiene commissioni di lavoro da regnanti e sovrani monarchici. L'artista in questione è Dominik Mahlknecht.

Dominik nasce sul maso Rainèl nella frazione Sureghes a Ortisei il 13 novembre 1793, vive un'infanzia tranquilla e come molti valligiani intraprende la formazione artistica. Fin da subito dimostra talento per la scultura sicché il padre decide di fargli fare l'apprendistato presso un rinomato scultore della valle. Le scorribande imperialistiche di Napoleone non conoscono limiti e nel 1809 anche il Tirolo si trova nel mezzo della guerra. Anche il giovane Dominik si aggrega alle milizie patriottiche locali e combatte sulle pendici del Bergisel a Innsbruck. Ma solo un anno più tardi, appena 17enne, conosce il viandante tedesco Andre Mölzer che commercia manufatti artigiani gardenesi e decide di accompagnarlo sul viaggio in Francia. Passando per Milano, Torino, Nizza e Marsiglia, Mahlknecht giunge a Lione, dove rimane per alcuni mesi. Da lì si sposta a Parigi e Le Mans, dove non riesce tuttavia a fare for-

tuna. Qualche piccolo lavoro, ma niente commissioni per un giovane scultore alla ricerca del successo in terra straniera, questo è il magro bilancio dei suoi primi mesi in Francia. Ma la ruota della fortuna girerà ben presto dalla sua parte. Nel 1812 si trasferisce a Nantes. La città portuale sull'Atlantico conosce un periodo di eccezionale interesse culturale ed artistico malgrado l'imperversare delle sommosse politiche e l'insoddisfazione sociale, conseguenti il tramonto dell'impero napoleonico. Il periodo della Restaurazione riporta al clero le chiese e i conventi secolarizzati durante la Rivoluzione Francese e ciò richiede un notevole inter-



vento artistico. Di questo fatto beneficeranno in molti, fra cui anche il giovane Mahlknecht. Già nel 1814, all'età di appena 20 anni, Dominik si mette in proprio come scultore e nel 1818 palesa una discreta agiatezza economica (possiede uno spazioso appartamento con laboratorio annesso nel centro di Nantes). Nel 1821 Mahlknecht ottiene l'onorificenza ufficiale della città di Nantes "sculpteur de la ville" che è un titolo, ma anche la commissione di lavoro permanente per l'amministrazione della città. A Nantes rimane fino al 1830, quando i crescenti impegni professionali lo conducono a Parigi, dove rimarrà fino alla morte, nel 1876.

La carriera artistica di Dominik Mahlknecht è fin dai primi anni contrassegnata dal successo professionale e dal benessere economico. Dal 1830 fino al 1857 il Mahlknecht partecipa annualmente alla mostra dell'arte di Parigi e in due occasioni i suoi lavori vengono premiati con onorificenze régie. Lo scultore gardenese viene ammesso alla "Société de Beaux Arts" e nominato "artista di Stato" francese. Molti lavori gli vengono commissionati da istituzioni statali, si pensi al San Francesco nella chiesa dei soldati di Saint-Louis-des-Invalides e al Francesco di Sales nella Eglise de la Madeleine a Parigi oppure l'arredo scultoreo dell'Hotel d'Orsay sempre nella capitale francese. Dominik Mahlknecht, lo scultore tirolese venuto da lontano, non ci mette molto ad ambientarsi in Francia, che diventa ben presto la sua nuova patria. In Francia si sente a suo agio, sia professionalmente che sentimentalmente e lì si sposa con Marie Roblot nel 1821. Nel 1848 ottiene la cittadinanza francese.

Il rapporto con la Val Gardena, i propri parenti e la patria tirolese è un contatto a distanza che verte sul rapporto epistolare e qualche significativa donazione. Si pensi alle cinque statue per la chiesa parrocchiale di Ortisei (la Madonna e i quattro Evangelisti) oppure alla "Venere" donata al museo "Ferdinandeum" di Innsbruck, che nomina il Mahlknecht suo membro d'onore e gli assegna la medaglia d'oro al valore. Un busto del Mahlknecht sopra la facciata esteriore del "Ferdinandeum" testimonia ancora oggi la grande ammirazione per lo scultore gardenese, che è stato ammesso nella ristretta cerchia dei 12 artisti più importanti del Tirolo.

La patria artistica di Dominik Mahlknecht è stata la Francia, anche se il talento per la scultura rivela le sue evidenti radici gardenesi. Il Mahlknecht può essere considerato un autodidatta della scultura, diventato artista senza maestri importanti e senza una appropriata formazione accademica. Malgrado ciò è riuscito a crearsi uno spazio importante nell'élite della scultura francese dell'800. La sua opera è concettualmente

molto varia e comprende le statue, i busti monumentali, le opere religiose, le sculture sepolcrali, i temi mitologici, la scultura architettonica e i ritratti plastici. Ancora oggi i suoi capolavori si trovano equamente distribuiti sul territorio francese, massimamente nella Francia occidentale, da Parigi a Nantes (dove è localizzato il maggior numero di suoi lavori), a Versailles, Angers, Bordeaux, Rennes, St. Malo, Caen, Metz e nelle città meridionali di Cahors, Tolosa e Marsiglia.



# RIFUGIO PISCIADÙ

una storia lunga 100 anni

Leo Senoner



Il rifugio Pisciadù - Franco Cavazza posizionato a 2587 m di altitudine in prossimità dell'omonimo lago, sul versante nord-est del gruppo del Sella è uno dei rifugi più accoglienti e frequentati delle Dolomiti. Diverse sono le vie per accedervi, fra cui ricordiamo le normali dirette da Colfosco attraverso la Val Mesdì e da Passo Gardena per la Val Setus, entrambi sentieri attrezzati e interessanti, tuttavia senza particolari difficoltà alpinistiche. Una terza via di accesso arriva dal rifugio Boè dopo la lunga e facile attraversata dell'altipiano del Sella. E' però innegabile che buona parte del successo del rifugio Franco Cavazza-Pisciadù sia legato alla "Ferrata Tridentina", la cui ultimazione è avvenuta nel 1968 e il cui simbolo è il ponte sospeso che si erge sopra il baratro di 300 metri a fianco della torre Exner.



Il turismo nascente di fine '800 e l'aumento d'interesse verso l'alpinismo rese necessaria la creazione di punti di appoggio in quota. Diverse sezioni del Club Alpino (Zwickau, Lipsia, Bolzano...) mostrarono interesse per il Gruppo del Sella, ma solo Bamberg (Germania) riuscì a raccogliere le risorse finanziarie per l'investimento. Nel 1892 l'Assemblea della Sezione di Bamberg in Baviera decise la costruzione del rifugio, che dopo un sopralluogo nel 1893 venne effettuata a 2873 m di altezza, sotto il Piz Boè. Nel luogo scelto esisteva già un manufatto che con una spesa di 8000 marchi venne ampliato e reso attivo nel 1894.

Il successo di questo rifugio - nei primi 8 anni gli ospiti passarono da 66 a 345 - nonché lo sviluppo dell'alpinismo nel gruppo del Sella spinsero la sezione di Bamberg (D.Ö.A.V., Deutsch-Österreichischer Alpenverein) ad aprire un nuovo piccolo rifugio (l'attuale rifugio Cavazza) a 2587 m in prossimità del lago Pisciadù, a 2 ore e mezzo di cammino da quello esistente. La costruzione fu ufficialmente decisa dall'Assemblea il giorno 11 dicembre 1901 e il manufatto fu realizzato dal capomaestro Jakob Kastlungher nei due anni successivi. Come repentina fu l'apertura del rifugio Pisciadù nel 1903 così fu celere e massiccio anche l'afflusso dei visitatori. Nel 1903 furono 181, nel 1904 salirono a 220 e nel 1905 si registrarono ben 300 alpinisti, di cui 40 donne. La maggioranza dei visitatori proveniva dal

Passo Gardena e da Colfosco attraverso il vallone di Mesdì. Il rifugio era fornito di viveri pur se non gestito direttamente. Le chiavi dovevano essere ritirate presso l'ospizio di Passo Gardena. Già nei primissimi anni vi furono problemi legati al ritardo o alla mancata consegna delle chiavi, alla dimenticanza del pagamento dei viveri, al furto di corde oppure alle intemperanze e ad atti vandalici (per esempio nel 1904). Nel 1906 si registrò il curioso quanto poco ortodosso atteggiamento di tre coppie di alpinisti che "confiscarono" il rifugio per tre settimane come residenza di ferie, negando l'ingresso agli escursionisti in cerca di ristoro. Tutto ciò indusse nel 1908 i responsabili della sezione ad affidare la gestione del rifugio alla guida Joseph Rungger da Pescosta, fino allora gestore del rifugio Bamberg.

Il primo conflitto mondiale (1914-18) creò un grande sconquasso e anche il rifugio Bamberg ne uscì, al pari di quasi tutti i rifugi alpini, fortemente danneggiato. A partire dal 1920 fu la Società Alpinisti Tridentini (SAT) di Trento a prenderlo in consegna dall'amministrazione militare. Nel 1924 fu sancito l'acquisto ufficiale al quale seguirono opere di restauro e la gestione fino al 1942. Di questo periodo non ci sono pervenute molte notizie. Nel 1940 il rifugio era poco utilizzato e in stato precario, a tal punto che la SAT diede incarico all'ingegnere Tanesini di Ortisei di progettare la trasformazione della piccola e malandata capanna in un rifugio moderno ed accogliente. Tanesini manteneva buoni rapporti con gli ambienti alpini di Bologna e, mancando i soldi, nel 1942 la SAT decise di affidare la gestione del rifugio alla Sezione CAI di Bologna.

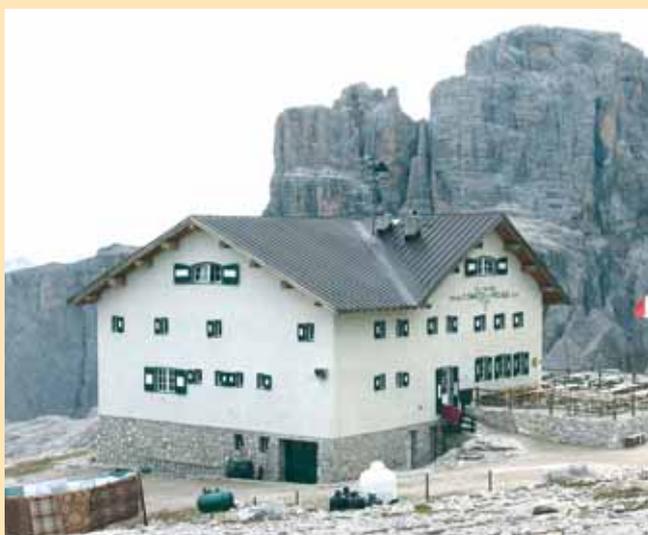
Con l'intento di onorare la memoria del figlio Franco, morto il 20 marzo 1941 durante un combattimento in Albania, fu la famiglia Cavazza a sovvenzionare buona parte dei lavori di ristrutturazione del vecchio rifugio. Franco Cavazza era Sottotenente degli Alpini, socio

del CAI di Bologna, ma soprattutto grande appassionato della montagna, delle Dolomiti e in particolare del Gruppo del Sella, dove fece numerose scalate.

Nell'immediato dopoguerra il rifugio del Pisciadù, ormai ribattezzato Franco Cavazza, fu ristrutturato e riammodernato, malgrado il difficile trasporto dei materiali. La gestione del rifugio fu affidata alla guida alpina di Colfosco Germano Kostner, che nel 1947 progettò una teleferica attraverso la Val Setus per facilitare il trasporto dei materiali. La teleferica venne ristrutturata nel 1962 e infine anche nel 1983. Nell'agosto del 1947 il rifugio Franco Cavazza riaprì al pubblico grazie anche al fondamentale aiuto del Gruppo Alpini di Corvara (Sezione della Brigata Tridentina) che provvide a riaprire e mantenere le principali vie di accesso. Il rifugio iniziò a lavorare con efficienza nel 1949 e nel 1950 si contarono ben 2923 visitatori.

Negli anni '60 vennero fatte importanti ristrutturazioni, nel 1973 si dovette provvedere al rifacimento del sentiero di accesso dalla Val Setus e anche in questo caso vi fu l'aiuto provvidenziale della Brigata Tridentina. Nel 1978 il rifugio fu dotato di energia elettrica, mentre gli ultimi ampliamenti risalgono agli anni '80. Nel 1983 vi fu l'aumento dei posti letto, la creazione di magazzini deposito e viveri, la sistemazione di un locale invernale a carattere definitivo, la creazione di locali per docce nonché il deposito scarponi. Ulteriori lavori al rifugio Pisciadù - Franco Cavazza, che a tutt'oggi è di proprietà del Club Alpino di Bologna, sono stati eseguiti nel 1993.

I gestori storici del rifugio sono in ordine cronologico Joseph Rungger (dal 1908- 1915), Gustin Sorarù (1930-38), Pietro Pescolderungg (1938-40), Germano Kostner (1947-1979) e Renato Costa (dal 1979).





# High lights

2 0 0 6 / 0 7

28 | 01 - 04 | 02 | 2007

■ ITF WOMEN'S  
CIRCUIT



15-16 | 12 | 2006

■ COPPA DEL MONDO  
FIS MASCHILE



2007

■ 13. SELLARONDA  
SKIMARATHON



28 | 03 - 01 | 04 | 2007

■ 17. VAL GARDENA  
SPRING TROPHY

26-29 | 12 | 2006

■ CONCORSO DI  
SCULTURE NELLA NEVE





2007

■ GARDENISSIMA



LUGLIO/JULI/JULY-  
SETTEMBRE/SEPTEMBER 2007

■ VALGARDENA  
MUSIKA



2007

■ SELLARONDA  
BIKE DAY

31 | 08 - 02 | 09 | 2007

■ UNIKA - SCULTORI  
ALLA RIBALTA



SETTEMBRE/SEPTEMBER 2007

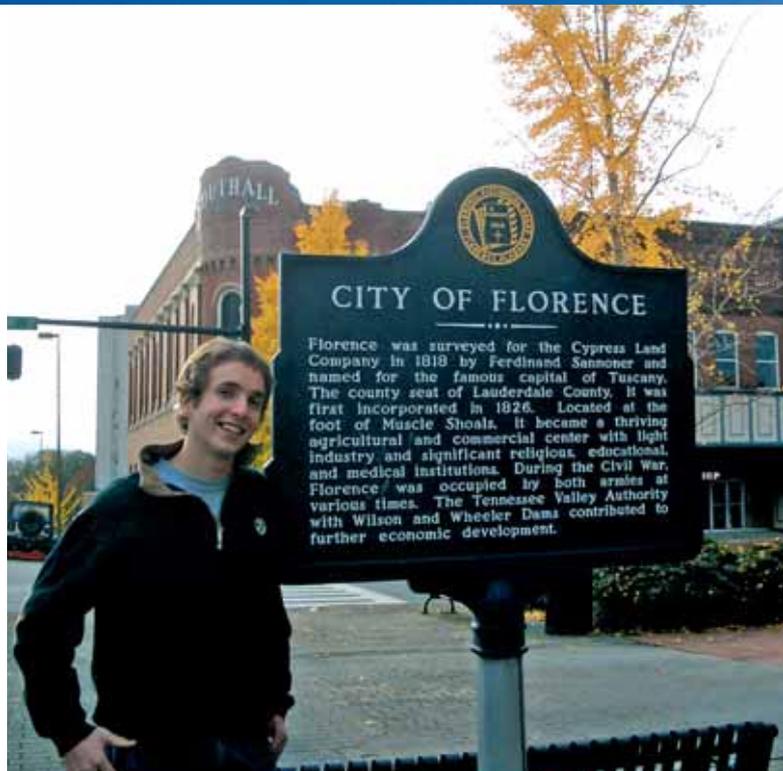
■ VAL GARDENA  
EXTREM MARATHON



# IL GARDENESE FERDINAND SANNONER

e la „sua“ città negli USA

Leo Senoner



Di mestiere faceva l'ingegnere e la sua città preferita era Firenze, ma i tempi non proprio rosei lo indussero a cercare fortuna altrove, come molti suoi convalleggiani.

Da Ortisei partì per la Francia e da lì si spostò oltreoceano. Il destino lo condusse nel torrido sud degli Stati Uniti, in Alabama, dove fu chiamato a bonificare le ampie distese paludose. E proprio lì, sulle rive del fiume Tennessee, Ferdinand Sannoner di Ortisei piantò radici e fondò la città di Florence nell'anno 1818. Oggi Florence è una tipica cittadina americana di 36.000 abitanti nel sud degli Stati Uniti, che ricorda fieramente il proprio fondatore con un'insegna all'ingresso della città. Curioso è anche il retroscena che ha portato tutti noi alla scoperta di Flo-

rence e del suo fondatore. Non sono infatti stati i suoi discendenti gardenesi a scoprire questo evento, bensì uno studente liceale di Bressanone che l'anno scorso ha frequentato uno stage negli Stati Uniti. Durante la sua permanenza in Alabama, Stefan Peintner ha casualmente fatto visita alla cittadina di Florence, dove ha visto, fra l'altro, l'insegna in onore del suo primo cittadino storico Ferdinand Sannoner. Un nome che non gli suonava del tutto nuovo e che dopo qualche ricerca è riuscito a mettere in relazione con la „vicina“ Val Gardena, dove vivono ancora oggi i discendenti di Ferdinand Sannoner. E così si è potuto chiudere un cerchio apertosi due secoli fa con il battesimo della città di Florence sul fiume Tennessee, che dopo il suo legittimo fondatore Ferdinand Sannoner ha fatto cittadino d'onore un altro altoatesino, Stefan Peintner di Bressanone.





# CHANEL

 Flaim

[www.outletoptic.com](http://www.outletoptic.com)

Via Mëisules Str. 251, Selva/Wolkenstein – Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei/St. Ulrich – Tel. 0471 796 295



**EXTREME**  
SPORT FASHION T-SHIRT SHOP



BACI & ABBRACCI  
collezioni

Piazza Chiesa/Kirchplatz, SĒLVA – TEL. 0471 795 213

Str.Rezia 129, ORTISEI/ST. ULRICH – Tel. 0471 786 399

*Per amore  
della Tradizione*



**PSENNER**

*Premiata Distilleria dell'Alto Adige - Termeno*